



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 27 giugno 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LA FESTA GAY

Il sindaco De Magistris al "Campania Pride"

● Probabilmente per sdrammatizzare l'incubo dell'emergenza rifiuti, l'altro ieri il sindaco Luigi De Magistris e il vicesindaco Tommaso Sodano hanno aperto il corteo del "Campania gay pride" (insieme alla "madrina" Vladimir Luxuria). Nel corteo, che è partito da piazza del Plebiscito, anche una coppia di sposi.

Il caso**«Da parroco con la gente, in politica mai»**

Don Manganiello: non sarò assessore alla Municipalità ma il mio impegno continua

Ha appena finito di celebrare l'omelia nella sua Faibano, dove è nato 57 anni fa, quando apprende la notizia dai giornali. E, come ogni volta, non accetta di correre il rischio di essere strumentalizzato. «La politica? No, grazie. Non fa per me. Il mio impegno quotidiano consiste nella missione che mi sono prefisso: quella di annunciare il Vangelo ed aiutare la povera gente». Don Aniello Manganiello, l'ex parroco anti-camorra di Scampìa trasferito a Roma lo scorso ottobre dai superiori dell'Opera Don Guanella, non ci sta a dare man forte alle voci diffuse sulla sua nomina ad assessore alla Legalità dell'ottava municipalità. «Smentisco categoricamente di aver accettato quell'incarico - dichiara don Aniello - . La politica non mi interessa nella maniera più assoluta. Ciò che mi interessa, inve-



ce, è il mio sacerdozio. Mi fa piacere che il presidente della municipalità abbia pensato a me per quel ruolo, ma tengo di più al mio impegno sacerdotale, che è quello di rispondere ai bisogni dei più deboli e degli emarginati». Già nelle scorse settimane si era diffusa la notizia che il parroco originario del Nolano avesse accettato la nomina di assessore alla Legalità propositagli dal sindaco di Camposano, comune del suo territorio natio. Nomina che padre

Manganiello aveva prontamente rifiutato, nel rispetto delle norme del Diritto canonico, come spiega lui stesso: «Il nostro codice non consente di assumere cariche istituzionali né civili ad un prete. Per questo motivo non ho accettato in quel caso, come non lo avrei fatto in quest'occasione. Non penso minimamente di dedicarmi alla politica - insiste l'ex parroco del Rio - piuttosto continuerò ad impegnarmi a Scampìa, a Napoli ed in tutta la

regione sul piano della legalità». Pur avendo già avuto offerte dalla Chiesa cattolica per alcuni progetti destinati alle fasce più disagiate della popolazione, don Aniello non dimentica il territorio in cui ha vissuto per ben sedici anni. Un territorio che è il protagonista assoluto di «Gesù è più forte della camorra» (Rizzoli), che sta portando in giro per l'Italia. «Il mio ruolo - conclude - è stare tra la gente che soffre, ma non come politico, bensì in veste di sacerdote». Dopo l'appuntamento di giovedì scorso a Montecitorio, con il presidente della Camera Gianfranco Fini, prossima tappa per don Aniello, sabato prossimo, 2 luglio, a Villa di Briano, nel Casertano, dove parlerà del suo libro nella sede del Comune. In autunno, inoltre, l'ex parroco di Miano, Secondigliano e Scampìa diventerà testimonial di una rassegna culturale sulla legalità promossa dall'amministrazione comunale di Nola.

Giuliana Covella



Non è il momento dei passi indietro. L'esecutivo dichiara lo stato di emergenza **Stella Bianchi** Partito democratico

Il fumo dei roghi respirato dai bimbi «Aumenta l'asma» I dati dei pediatri: a giugno più 20%

ROMA — Sono i più fragili in ogni situazione critica. E anche in una Napoli assediata dalla spazzatura ad andarci di mezzo sono i più piccoli, almeno secondo i dati raccolti sul campo dalla Federazione dei pediatri di famiglia.

I fumi sprigionati dai roghi avrebbero causato un aumento di problemi respiratori. Tossi, bronchiti, asma. Gli asmatici in particolare risentirebbero più dei coetanei sani della continua esposizione all'aria insalubre. Da un anno, sostiene la Fimp, i medici stanno monitorando vari aspetti della salute nella fascia pediatrica in Campania con l'Istituto Superiore di Sanità.

L'incremento dei casi viene calcolato attorno al 10-20%: «A causa soprattutto dei roghi — dice Giuseppe Mele — i bambini che già possiedono fragilità respiratoria, in particolare gli allergici, soffrono in maniera più accentuata. Per la prima volta nell'ultimo mese, con l'acuirsi dell'emergenza. Abbiamo registrato un'incidenza superiore di disturbi respiratori». Mele attribuisce la responsabilità delle malattie da rifiuti alle sostanze tossiche, diossina prima imputata, liberate dai fuochi accesi per eliminare i sacchetti accumulati in strada.

Gli esperti di diossina però non danno peso eccessivo a questo rischio perché le quantità della sostanza rilasciate da questi roghi è «trascurabile» e può diventare dannosa per l'ambiente, non per l'uo-

mo.

Rassicurante Enrico Decampora, direttore sanitario dell'ospedale Santobono di Napoli, uno dei pochi centri italiani interamente dedicato alla pediatria: «Noi non abbiamo registrato aumento di ricoveri. Al contrario è un periodo di tranquillità. Molti letti sono vuoti. Venerdì scorso il primario del reparto di urgenza-emergenza, dove vengono tenuti sotto controllo i bambini con bronchioliti e infezioni respiratorie, ne segnalava occupati solo 10 su 26. I genitori non devono allarmarsi. Noi siamo in contatto con la Regione e se ci fosse motivo di pericolo saremmo i primi a renderlo pubblico».

Anche i pediatri della società italiana Sip seguono con attenzione la brutta storia napoletana. Alberto Ugazio, il presidente, afferma però di non possedere dati ufficiali su aumento di patologie dell'apparato respiratorio nei bambini del capoluogo partenopeo: «Non è il momento di allarmare le famiglie, già provate e chiamate a fronteggiare una situazione molto toccante dal punto di vista psicologico». Secondo Decampora non bisogna spaventarsi se un bambino comincia a starnutire: «Può essere una comune allergia da polline». Mele riferisce che anche gli altri dati sulla salute dei bambini sono nella norma: «Nessun aumento di gastroenteriti».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasferimento dell'immondizia, no di Bossi al decreto. Il governatore Caldoro: irresponsabili

Napoli, il conto lo pagano i bambini

Denuncia choc dei pediatri: «Per colpa dei rifiuti malattie aumentate del 20%»

● L'indice è puntato contro i roghi d'immondizia: talmente tossici da aver provocato - in un solo mese - un aumento del 20% delle malattie respiratorie tra i bambini napoletani. I dati-choc vengono forniti dai pediatri che stanno monitorando la vergognosa crisi dei rifiuti che sta travolgendo Napoli. Durante il week-end le giacenze sono calate leggermente, ma la situazione sanitaria resta grave. Indagato per epidemia colposa, il Presidente campano Stefano Caldoro dice: «Non ci sto a pagare per colpe degli altri: sindaci e Lega, il cui comportamento è irresponsabile. La Regione esce da tutti i tavoli». E Bossi dice un altro no sul decreto rifiuti per Napoli.

Fabbroni a pagina 3



«Rifiuti, salvate i bimbi»

I pediatri: malattie cresciute del 20%. Bossi: no al decreto per Napoli

**Caldoro: «Colpe di altri
Carroccio irresponsabile»**

di Mario Fabbroni

NAPOLI. "Rifiuti da respirare", titolava *Leggo* un paio di settimane fa. Perché è proprio questa l'emergenza napoletana più concreta. Nell'ultimo mese, da quando cioè si è aggravata la situazione dei rifiuti abbandonati per le strade, si è registrato un aumento del 10-20% delle patologie respiratorie tra i bambini. E la causa - affermano chiaramente i pediatri che stanno monitorando da oltre un anno la scena partenopea - è da ricercarsi nei roghi di immondizia. Chi li respira, si amala. Ma anche chi inala i fetori dei sacchetti marciti al sole non sta certo meglio.

Per definirla con un termine da otorini, Napoli è un gigantesco aerosol di rifiuti e virus.

Da salvare ci sono soprattutto loro, i bambini: sono quelli più esposti, più a contatto con i cumuli durante passeggiate e partite di pallone.

Solo che l'inchiesta sull'ipotesi di "epidemia colposa" che vede come unico indagato il Presidente della Regione, Stefano

Caldoro, ha prodotto altre reazioni a catena. Caldoro, nonostante la caldissima domenica d'estate, ha convocato una conferenza per dire che non ci sta «a pagare per colpe di altri, per il comportamento irresponsabile della Lega Nord e per il boicottaggio della camorra». Avrebbe potuto firmare ordinanze, come dicono gli investigatori, «ma ho seguito la strada della concertazione con le altre province». Il risultato? «Da gennaio a giugno 100mila tonnellate di rifiuti smaltite nel resto della Campania. Napoli ne produce 1250 al giorno, ma ha autosufficienza solo per 150. La Regione, però, d'ora in poi abbandona tutti i tavoli».

E che si voglia far emergere le "colpe" dei sindaci, risulta chiaro dall'ennesimo no di Bossi al decreto che superi il blocco dei trasferimenti per i rifiuti di Napoli: «Facciamo commissario straordinario il sindaco De Magistris - propone il senatur -. Così non scappa».

GIACENZA IN CALO

Una volta tanto, i cumuli non sembra siano cresciuti a Napoli. La raccolta "24 ore su 24" sta dando buoni frutti, tanto da far calare la giacenza a 1720 tonnellate. Ma gli sforzi saranno vanificati se, nelle prossime ore, non verranno indicati siti per sversare l'immondizia e svuotare i compattatori.

La Lega insiste: no al decreto-truffa

Rifiuti a Napoli, l'ira di Caldoro Allarme-salute per i bambini

NAPOLI — Continuano i roghi tra i rifiuti, nelle vie di Napoli. Cresce il rischio diossina e i pediatri lanciano l'allarme: in aumento asma e tosse tra i bambini. Mentre la Lega ribadisce il proprio no al decreto legge annunciato da Berlusconi, il governatore Caldoro si sfoga: «Non pagherò per colpe di altri».

CASADIO, DE ARCANGELIS E LUCARELLI
ALLE PAGINE 14 E 15

Caldoro: non pagherò io per gli altri ma Bossi insiste: nessun decreto rifiuti

Napoli, il governatore: via dai tavoli istituzionali. De Magistris: un errore

“Il governo, sotto ricatto, rimanda da settimane la soluzione all'emergenza”

Il senatur: la città tratti con le singole regioni, il governo non smentirà la sentenza del Tar

OTTAVIO LUCARELLI

NAPOLI — Ripete tre volte “non ci sto” il presidente della Campania Stefano Caldoro, indagato per epidemia colposa e omissione di atti di ufficio. E accusa: «Non ci sto a pagare per le colpe degli altri. Non pago per una Lega irresponsabile di fronte a un'emergenza nazionale, per 15 anni di inadempienze dei Comuni, per i ricatti e i boicottaggi della camorra». Il governatore del Pdl, sotto inchiesta per non aver utilizzato una legge che gli consente di trasferire l'immondizia in altre province, riunisce gli assessori e lancia la sfida. Caldoro definisce un atto dovuto l'avviso di garanzia ricevuto dalla Procura di Napoli, ricorda di aver trasferito in sei mesi oltre centomila tonnellate e va sull'Aventino: «Da oggi, finché non ci saranno risposte forti da Roma e dagli enti locali, la Regione abbandona i tavoli istituzionali presso governo e prefettura. I cittadini così scopriranno che le responsabilità sono lontane da qui».

Il presidente, che oggi sarà interrogato in Procura, si sente accerchiato. Sabato aveva detto a caldo: «Non esiterei a dimettermi se fossero provate responsabilità penali per fatti commessi inconsapevolmente». Ora attacca:

«Noi abbiamo rispettato le intese istituzionali, altri no. Compreso il governo che, sotto ricatto della Lega, rinvia da settimane il decreto per sbloccare il trasferimento dei rifiuti in altre regioni». Decreto definito da Umberto Bossi “un imbroglio”. Caldoro accusa anche i sindaci: «Noi daremo sostegno economico per aprire siti di stoccaggio e discariche, ma loro devono rispondere con atti adeguati». Il terzo affondo è sulla malavita: «La camorra guadagna sull'emergenza. Girando per Napoli si vede che in alcuni quartieri non ci sono rifiuti mentre altri sono colpiti in maniera assurda. Credo ci sia la mano della camorra».

Tre le crisi nei mesi scorsi. La prima a ottobre, fronteggiata da Caldoro con le ordinanze e i trasferimenti ma osteggiata dai ricorsi al Tar da parte delle Province. La seconda a marzo, la terza in questi giorni dopo la sentenza del Tar del Lazio che blocca i trasferimenti fuori regione. La Campania ora aspetta un decreto del governo che cancelli gli effetti di questa sentenza ma dal Ticino Umberto Bossi conferma il no: «Napoli deve trattare con le singole regioni, non può sperare in un decreto che scavalchi il Tar». Poi ribadisce la richiesta di nominare il sindaco Luigi de Magistris

commissario ai rifiuti «così non scappa».

In città continuano i roghi ma prosegue la raccolta senza sosta. Millecinquecento tonnellate ancora nelle strade e il Pd insiste nel chiedere al governo lo “stato di emergenza”. Il sindaco de Magistris, intanto, bocchia la scelta della Regione: «Il governo ha abbandonato Napoli, ma Caldoro sbaglia a ritirarsi dai tavoli istituzionali. Mentre la magistratura va avanti, tutte le istituzioni hanno il dovere di fare fino in fondo la propria parte». Un impegno che vede in prima linea le forze dell'ordine, come sottolinea il capo della polizia Antonio Manganelli: «La vicenda Napoli dimostra che a volte i problemi non prettamente di sicurezza pubblica diventano tali quando, mancando le soluzioni, bisogna fronteggiare la gente. Attività che svolgiamo per garantire legalità e pacificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

E ora è allarme per la diossina dei roghi “Tra i bambini in aumento tosse e asma”

I pediatri: 20% in più di patologie respiratorie. “Caldo e topi: rischio epidemie”

I numeri



20%

MALATTIE

Tra i bambini si registra un aumento delle malattie respiratorie causate dai roghi di rifiuti



200mila

NAPOLETANI

La popolazione sottoposta a monitoraggi o da parte dei medici di base allertati



250

MEDICI

Sono i medici di base allertati per far fronte all'emergenza attraverso un monitoraggio

La denuncia dei Nas: il ministero fino ad oggi non ha chiesto il nostro intervento

IRENE DE ARCANGELIS

NAPOLI — Allarme bambini tra i rifiuti di Napoli. Arriva dai pediatri, che registrano un aumento fino al venti per cento delle patologie respiratorie come asma e bronchiti, soprattutto nei piccoli individui a rischio, esposti alle allergie. Colpa dei roghi che sprigionano diossina. E poi il fronte epidemie, le malattie infettive che potrebbero essere causate dalla proliferazione di topi e blatte.

Sono le prime conseguenze negative dell'emergenza. Ma non c'è un monitoraggio a tappeto per valutare i rischi reali. I carabinieri del Nas, gli esperti sanitari maestri nella profilassi delle malattie infettive, igiene e sanità pubblica, nei giorni dell'emergenza rifiuti, con una inchiesta aperta per epidemia colposa, non sono stati chiamati. Il ministero della Salute da cui dipendono non li ha messi al lavoro per valutare i pericoli che corrono i cittadini napoletani costretti a convivere con i cumuli e a respirare la diossina. I carabinieri in camice bianco sono fermi, esclusi dai monitoraggi. È un'al-

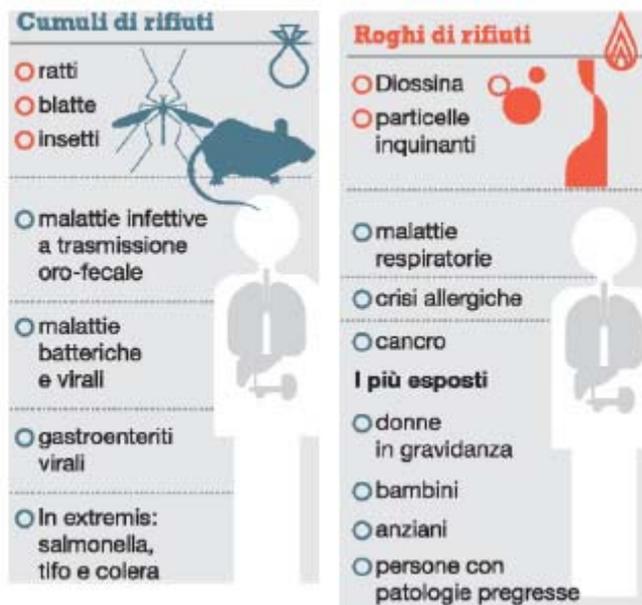
tra mossa che il governo poteva fare e non ha ancora fatto, mentre si organizzano i medici delle diverse categorie per cercare di tenere sotto controllo la salute pubblica.

Sono duecentocinquanta medici sentinella chiamati a collaborare dal neo assessore comunale e medico Giuseppina Tommasiello, della giunta di Luigi de Magistris. Sono medici di base con banche dati informatizzate che potranno tenere sotto osservazione duecentomila napoletani. Uno screening che verrà probabilmente messo a confronto con l'altro monitoraggio, quello di natura giudiziaria voluto dal procuratore aggiunto Francesco Greco. Inchiesta su epidemia colposa che vede indagato il presidente della Regione Stefano Caldoro. In quell'inchiesta verranno raccolti i dati sul consumo di quelle medicine, con eventuali impennate, connesse a malattie causate dalla presenza dei rifiuti in strada e dai roghi. Dai farmaci per problemi respiratori alle pomate per eruzioni cutanee. Anche questo un fronte che per ora non coinvolge i massimi esperti, quali sono i carabinieri del Nas.

D'altra parte i magistrati hanno già a disposizione una dettagliata relazione a firma di Maria Triassi, direttore della cattedra

di Igiene dell'università Federico II. Una consulenza di sette pagine tanto precisa da venire considerata in procura più una informativa di reato che la semplice relazione dell'esperto. «La spazzatura è un terreno di coltura per ratti e blatte — spiega la docente a *Repubblica* — che sono forieri di malattie infettive. Non serve spruzzare il disinfettante sui cumuli, non è una soluzione. A questo punto sarebbe meglio chiudere la spazzatura nei depositi. E quel che è peggio è che è dimostrata una degenerazione dei comportamenti. Se ci si abitua a vivere in un ambiente degradato si adottano comportamenti scorretti. In parole povere i bambini, per esempio, si abituano a toccare la spazzatura. Poi c'è il fronte dei roghi di rifiuti (la scorsa notte sono stati oltre settanta, ndr) e delle malattie respiratorie che provocano, fino all'ipotesi peggiore del cancro. E c'è l'accelerazione di eventuali infezioni causate dal caldo di questi giorni. Insomma — conclude la professoressa Triassi — finora ci è andata bene, ma non è detto che vada sempre così. Il punto è che a Napoli il ciclo dei rifiuti deve essere chiuso come in qualsiasi altra parte del mondo».

Eppure, mentre appena giovedì scorso il Dipartimento di prevenzione della Asl Napoli Uno non aveva evidenziato au-



→ **Sessanta mini-incendi** nella notte tra sabato e domenica. Problemi per i bimbi asmatici

→ **I rifiuti bruciati** non possono finire né in discarica, né negli impianti di tritovagliatura

Il «piano straordinario» funziona ma i roghi complicano la raccolta

Piccoli passi in avanti

Le 1850 tonnellate di sabato ieri si erano ridotte a 1720

Un altro ostacolo

La spazzatura incendiata diventa rifiuto speciale che va «caratterizzato»

Per Tommaso Sodano, assessore all'ambiente, «la Regione deve liberare il transito verso le altre province e autorizzare i mezzi della città di Napoli a sversare». L'obiettivo di oggi è ridurre il non raccolto a 1.500 tonnellate.

MAS. AN.

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

La situazione resta critica anche se, sottolinea l'assessore comunale all'Ambiente Tommaso Sodano, le giacenze cominciano a diminuire. Piccoli, ma significativi passi avanti: dalle 1850 tonnellate di sabato, alle 1720 di ieri, che oggi potrebbero diventare 1500. Effetto della raccolta h24 stabilita dall'ordinanza sindacale emessa giovedì: gli auto-compattatori dell'Asia, sui quali viene esercitata una discreta vigilanza armata da parte di polizia e vigili urbani, stanno lentamente liberando i quartieri dalla morsa soffocante delle montagne di spazzatura. «È di fondamentale importanza - afferma Sodano - che la Regione liberi il transito verso le altre province, come si era impegnata a fare nei giorni scorsi in sede istituzionale, e autorizzi i mezzi della città di Napoli a sversare. Senza questa disponibilità, e senza l'approvazione del decreto da

parte del governo, la situazione si aggraverebbe di nuovo, vanificando tutti gli sforzi compiuti fino ad ora». Se la metropoli trattiene il fiato, sperando di poter tornare a respirare a pieni polmoni già nel corso di questa settimana (ieri la raccolta è stata concentrata nelle strade del centro), l'hinterland continua a boccheggiare, con la canicola di questo inizio d'estate che acuisce i disagi e il rischio di epidemie. L'area flegrea è ancora in ginocchio. A Giugliano la pulizia viene assicurata nelle strade del centro, ma le frazioni marine di Lago Patria, Licola e Varcaturato restano enormi immondezze ai cielo aperto, con gli operatori turistici che pensano ad una class action.

Il piano straordinario di raccolta varato da de Magistris e Sodano, in ogni caso, continua ad essere obiettivo di raid vandalici, segno che la camorra resta «in partita», decisa ad ostacolare con ogni mezzo l'opera della nuova amministrazione. Sessanta i roghi che i vigili del fuoco sono stati chiamati a spegnere nella notte tra sabato e domenica. Gli incendi, oltre ad intralciare il lavoro dei compactatori e a determinare gravissimi rischi per la salute pubblica a causa dell'alto contenuto di diossina che sprigionano nell'aria, rallentano anche il ciclo di smaltimento. La spazzatura incendiata, infatti, diventa rifiuto speciale che, prima di essere rimosso, va «caratterizzato». I rifiuti combusti non possono finire né in discarica, né negli impianti di tritovagliatura, ma in apposite strutture di lavorazione.

I roghi notturni rappresentano, quindi, un'emergenza nell'emergenza. «Da tecnico mi sento di dire che c'è un pericolo reale per la salute dei cittadini», afferma la professoressa Maria Triassi, consulente dei pm che

indagano sull'ipotesi di reato di epidemia colposa (Caldoro è l'unico indagato, informa il procuratore Lepore). Ai magistrati la docente di Igiene della Federico II ha consegnato una relazione di sette pagine, basata sui report dei medici di base, «che hanno avuto modo di constatare peggioramenti nella condizione di salute degli asmatici e di chi ha problemi per patologie che interessano le vie respiratorie». Particolarmente colpiti i bambini: nell'ultimo mese si è registrato un aumento di circa il 10-20% delle patologie respiratorie in età scolare, secondo i dati forniti dal presidente della Federazione italiana medici pediatri, Giuseppe Mele: l'aumento di tali patologie «si registra soprattutto in bambini «predisposti», come quelli allergici, particolarmente colpiti dalla combustione della plastica durante i roghi notturni». Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Ssn, invierà il Nas per verificare i rischi per la salute connessi all'ultimo picco dell'emergenza. Si muove anche Palazzo San Giacomo: «Per monitorare i rischi epidemiologici legati all'emergenza rifiuti, sono 200mila i cittadini inseriti nella rete di sorveglianza promossa dall'amministrazione comunale: duecentocinquanta i medici sentinella», annuncia l'assessore Pina Tommasiello, l'unico medico della Giunta de Magistris. Il monitoraggio riguarderà un napoletano su 5. ♦

La crisi, la salute

Diossina, allarme bambini

«Uno su cinque è a rischio»

I pediatri: veleni dai roghi, patologie respiratorie in aumento

Luigi Roano

C'è l'allarme sanitario ma non i malati, per fortuna. Certo se la situazione dei rifiuti a terra degenera il tema di eventuali epidemie si concretizzerebbe. Per questo oggi alle 15 si insedierà all'ordine dei medici la task force che vedrà impegnato un dipartimento dell'Asl Napoli 1, appunto l'ordine dei medici, la rete dei medici di famiglia e l'amministrazione comunale per il controllo, la sorveglianza ambientale ed il monitoraggio epidemiologico legato all'emergenza rifiuti. Un organismo voluto dal vicesindaco Tommaso Sodano e dall'assessore Giuseppina Tommasielli. La task force non sarà sperimentale. È destinata a essere un organo di controllo e anche concultivo permanente. A Palazzo San Giacomo si sta mettendo a punto una delibera. Ben sapendo che superata l'emergenza rifiuti bisognerà affrontare quella da polveri sottili.

I rifiuti dunque come stanno le cose sotto il profilo sanitario? Dati ufficiali che attestino un aumento di patologie a causa della crisi non ce ne sono. Ma un primo campanello d'allarme arriva dalla rete dei pediatri: nell'ultimo mese, da quando cioè la situazione dei rifiuti abbandonati per

le strade si è aggravata, affermano i medici, si è registrato un aumento del 10-20% delle patologie respiratorie tra i bambini. E la causa, è l'allarme lanciato dagli specialisti, è da ricercarsi nei roghi di immondizia che, fortemente tossici, continuano ad essere segnalati anche in queste ore. «Da circa un anno - spie-

Il disagio

Asma, tosse e faringiti: i disturbi della salute rilevati su molti bambini

gail presidente della Federazione italiana pediatri (Fimp) Giuseppe Mele - la rete dei pediatri a Napoli ha avviato un monitoraggio per verificare l'eventuale aumento di patologie pediatriche in relazione alla questione rifiuti». Sotto i riflettori degli specialisti, vi sono innanzitutto le patologie di tipo oncologico: «Per questo tipo di patologie, così come per quelle gastrointestinali - precisa Mele - non è stato riscontrato un aumento significativo dell'incidenza rispetto al resto del territorio nazionale». I dati cambiano, invece, per quanto riguarda le malattie respiratorie: «Nell'ultimo periodo si è riscontrato - sottolinea - un aumento percentuale significativo di disturbi quali asma, tosse, faringiti e bronchiti asmatiche nei bambini, soprattutto in quelli più predisposti come, ad esempio, i bambini allergici». Un aumento dell'incidenza delle patologie respiratorie le cui cause non è, ovviamente, imputabile al freddo della stagione invernale: «La causa - avverte Mele - è da ricercarsi nei roghi di rifiuti che continuano a verificarsi e che sono molto tossici per le sostanze, come la diossina, che vengono prodotte a seguito della combustione della plastica». In realtà giova ricordare che la città ha il poco piacevole record di essere tra le grandi aree metropolitane quella con maggiori problemi da inquinamento da polveri sottili, che vengono emesse dai motori. C'è una inchiesta aperta dalla Procura con ex amministratori indagati. Naturalmente i più piccoli sono quelli che pagano di più le conseguenze delle due emergenze. È fondamentale - consigliano i pediatri portare i bambini al mare in questo periodo. L'esposizione all'aria e all'acqua marina riduce sensibilmente gli effetti dei disturbi.

I medici di famiglia, che fanno parte della task force danno altri consigli.

Giacomo Milillo della Fimmg spiega che i medici di famiglia «hanno attivato sul territorio napoletano un monitoraggio in particolare su tre tipi di patologie: le malattie della pelle e quelle respiratorie, e le patologie gastrointestinali. Per il momento nella popolazione adulta non sono stati riscontrati dati epidemiologici significativi».

**Il vertice**

Si insedia oggi all'Ordine dei medici, presieduto da Gabriele Peperoni, la task force che vede impegnati l'Asl Napoli 1, la rete dei medici di famiglia e Comune.

Turrà: al fianco delle famiglie per prevenire malattie

Gli esperti

Il presidente della Società di pediatria
«Monitoraggio e informazione puntuale
per affrontare l'insorgenza di patologie»

Maria Pirro

Venticinque pediatri nella rete di sorveglianza. Duecentocinquanta medici sentinella in campo. Duecentomila napoletani sotto osservazione sanitaria. Sono le cifre del piano promosso dal medico-assessore Giuseppina Tommasielli, con il vicesindaco Tommaso Sodano, per monitorare i rischi epidemiologici legati all'emergenza rifiuti. Task-force al lavoro da oggi. Prima riunione operativa organizzata nella sede dell'Ordine dei medici di Napoli. All'incontro i vertici dell'amministrazione cittadina, gli esperti del dipartimento di prevenzione dell'Asl Napoli 1 Centro, i dirigenti dell'Osservatorio regionale epidemiologico, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria e gli attivisti delle associazioni impegnate nella tutela dell'ambiente. Ma, un ruolo di primissimo piano, lo assumono in queste ore i pediatri che, attraverso la Fimp, già segnalano un aumento delle patologie respiratorie, anzitutto tra i bimbi afflitti da allergie. Sono loro i più colpiti e la causa sono i roghi dei rifiuti che avvelenano l'aria.

«Il vero grande rischio di questa emergenza è l'incendio dei cumuli di sacchetti: la diossina sprigionata può determinare conseguenze drammatiche», avverte il direttore sanitario del Santobono, Enrico De Canfora, ma senza riscontrare, al momento, una parallela impennata di ricoveri. Una prima indagine a cura dell'Isde Campania, eseguita attraverso la rete di pediatri iscritti all'associazione dei medici per l'ambiente, ha invece analizzato la frequenza delle gastroenteriti nei bambini. «Si rileva - scrive Gaetano Rivezzi, coordinatore Isde - che il numero di infezioni intestinali che accedono ai pronti soccorsi di Napoli sono discretamente numerose, evidenziando una endemia più che una epidemia, caratteristica costante degli ultimi 3 anni. Qualche complicità (convulsioni febbrili) si è verificata a seguito dell'ipertermia conseguente l'infezione, correlabile anche al caldo eccessivo di questi giorni. Una no-

ta positiva è che manca una percezione di correlazione tra le enteriti e l'emergenza rifiuti; sono pochi, infatti, i genitori che attribuiscono l'infezione a una causa eziologica ambientale».

E se l'obiettivo della task-force è quello di rilevare con esattezza la situazione sanitaria, attraverso le banche dati dei medici sentinella, ciò non esclude che nel corso della riunione possano essere predisposte altre misure di prevenzione. Attraverso campagne d'educazione e sensibilizzazione, ad esempio, sulle varie problematiche legate all'emergenza. «La rete dei pediatri - dice Fulvio Turrà, neo-presidente della Sip Campania - è disponibile a essere parte attiva anche per informare le famiglie su come contribuire a superare definitivamente la crisi. Un buon esempio è iniziare a differenziare i rifiuti per ridurre la quantità di spazzatura nelle strade».

Quanto agli altri effetti, e ai rischi collaterali causati dall'assedio dei sacchetti, dalla centrale operativa del 118 di Napoli segnalano infine come, in particolare nei giorni scorsi, si sono avute grandi difficoltà nell'accesso all'ospedale dei Pellegrini e dell'Ascalesi, interdetto dai cassonetti rovesciati in segno di protesta.

La task force

In campo 250 medici
per controllare
le fasce a rischio
della popolazione,
si comincia
su un campione
di 200mila cittadini

IN BREVE

OGGI AL TEATRO SAN CARLO

Il sindaco De Magistris incontra la scuola

Non c'è città se manca una buona scuola, capace di dare ai giovani la capacità critica di compiere scelte consapevoli e autonome. Nasce da qui la volontà del sindaco De Magistris e dell'Amministrazione comunale di Napoli di partire dagli insegnanti, da quanti sono ogni giorno in prima linea nel compito di educare e di istruire, per costruire un nuovo patto tra la scuola e la città. Con questo obiettivo oggi alle 10 al teatro San Carlo, il sindaco incontra la scuola.

Il caso

I detenuti costretti a pane e acqua

ADRIANA TOCCO

MIDOMANDO chi abbia stabilito il costo del vitto quotidiano per i detenuti, il ministro o chi per lui e dove mai sia andato a pescare i parametri per determinarlo. Nelle gare d'appalto che normalmente si svolgono in tutti gli istituti penitenziari la base d'asta al ribasso, sul territorio nazionale, è infatti di euro 3,90 per i tre pasti quotidiani. Le aziende appaltatrici si aggiudicheranno l'appalto prevedibilmente per 3,50, cifra sulla quale dovranno giustamente lucrare. I tre pasti dunque costeranno complessivamente, nella migliore delle ipotesi, 3 euro. Il ritorno al pane e acqua è garantito.

Un'amica mi ha suggerito che forse il modello è stato quello della celebre "Isola dei famosi", dove sembra che i partecipanti si ingegnino pescando o cogliendo frutta. Che possano mai inventarsi i detenuti, costretti quasi sempre per 22 ore in una cella, non si sa. Alcuni vengono sostenuti, spesso con enormi sacrifici, dalle famiglie. Prima veniva assegnato a turno un po' di lavoro. Ma anche le risorse per le "mercedi", così si chiamano i compensi in carcere, sono state dimezzate e il lavoro già scarso si è conseguentemente, dimezzato, sicché non è più possibile con quel po' di soldi guadagnati acquistare qualcosa del cosiddetto "sopravvitto", mercato interno, in cui spesso i prodotti sono più cari che fuori. La diminuita possibilità di lavoro incide anche sull'igiene e sulla pulizia dei locali comuni. Non parliamo poi degli

extracomunitari, spesso in carcere senza sapere nemmeno perché, che non hanno nessuno che li aiuti. E non mi si dica che esistono anche persone libere in condizioni di estrema povertà, perché tutto rientra nel drastico taglio del welfare.

Ora arriverà come sempre il caldo estivo, come sempre si leveranno le voci di protesta, come sempre alcune più illuminate forze politiche e istituzionali trascorreranno il ferragosto in carcere e, come sempre, non succederà niente. Ci si domanda a questo punto se sia vero che la pena comminata a chi si è reso colpevole di un reato consista solo nella privazione della libertà o a essa si debbano aggiungere altre torture, ci si domanda se le forze politiche abbiano un reale interesse a migliorare il livello di vita dei detenuti, ci si domanda se la magistratura di sorveglianza, che proprio sulle condizioni di detenzione dovrebbe intervenire,

sia consapevole di tutto ciò.

È questa una vergogna, che mette l'Italia fuori dai paesi civili. Sembra che in Italia si ignorino gli articoli fondanti la nostra Costituzione, non si conoscano i principi fondamentali delle regole penitenziarie europee, nei quali si afferma anche che la mancanza di risorse non può giustificare condizioni detentive che violino i diritti umani del detenuto. Non ci meravigliamo poi (e forse nessuno si meraviglia, o meglio se ne interessa) se ci sono già stati 26 suicidi, 337 tentati suicidi, 2.000 atti di autolesionismo, se anche la polizia penitenziaria è vittima di questa terribile oppressione, sicché anche tra gli agenti non infrequenti sono i casi di suicidio.

Intanto i detenuti questa volta hanno cominciato a protestare e la protesta coinvolge le carceri in tutta l'Italia. Protestano come possono battendo sulle sbarre e quel suono ha qualcosa di sinistro, evoca terrori nascosti nel fondo oscuro delle coscienze. Allora voglio ripetere quasi con le stesse parole una domanda che ho già fatto un anno fa aggiungendo qualcosa in più. Voi che leggete con indifferenza le notizie di una sofferenza che forse vi sembra legittima, voi che vivete in case più o meno grandi, comunque meno anguste di una cella di dieci metri quadri per cinque persone diverse per cultura, origine, abitudini, voi che mangiate pasti più o meno abbondanti, comunque superiori al valore di un euro a pasto, e forse fate anche qualche dieta dimagrante, voi non pensate che animali anche mansueti chiusi in gabbia per 22 ore al giorno e affamati diventino feroci e se già feroci, lo diventino ancora di più?

Se vi fate, se ci facciamo questa domanda, allora non per carità cristiana, non per solidarietà civile, non per elementare umanità, ma almeno per egoistica esigenza di sicurezza, leviamo anche noi liberi un grido di protesta e di condanna per la dignità umana ferita e sia un grido forte e chiaro, così da indurre chi di dovere a trovare soluzioni vere e non fantomatici piani carcere.

La lettera**«Poveri e anziani
risorse per Napoli
finito il tempo
dell'indifferenza»****Antonio Mattone***

I poveri nella nostra società sono sempre di più. E se la loro condizione peggiora vuol dire che si sta imbarbando la vita nelle nostre città. Di questo si è discusso alcuni giorni fa durante gli "Stati Generali della solidarietà" promossi nel capoluogo partenopeo dalla Diocesi di Napoli, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi. Napoli, capace di grande generosità e nello stesso tempo contrassegnata da antiche e nuove povertà, ha visto nel suo Centro Storico oltre ai cumuli di spazzatura la presenza di circa duemila persone provenienti da tutta Italia, appartenenti a centoventisette associazioni di ispirazione cristiana che sono accanto ai poveri. I poveri sono sempre di più, ma sono sempre meno interessanti. Il loro dolore non sembra scalfire le coscienze di un mondo immerso nella logica del mercato, dove conta solo quello che si vende e si compra e dove ciò che non ha prezzo non vale niente o molto poco. Ci stiamo abituando alla sofferenza altrui, mentre siamo pieni di paure per noi stessi, spaesati dai grandi orizzonti che la globalizzazione ha aperto e dal timore che la crisi possa in qualche misura contagiare anche noi. In alcune città abbiamo visto come la predicazione del disprezzo verso i poveri abbia generato odio e violenza. Così i poveri divengono bersaglio dell'insicurezza diffusa e il problema diventa difendersi dai poveri e non difendere i poveri. Anche a Napoli abbiamo assistito a episodi di violenza e di razzismo verso i rom. Poco più di un migliaio di senza dimora sono in-

vece considerati degrado urbano. E come non pensare ai tanti anziani che diventano sempre più fragili con l'avanzare dell'età e con l'indebolimento del corpo? Con la crisi della famiglia vedono sfilacciarsi il tessuto di solidarietà e di prossimità che era la loro protezione. Gli anziani saranno l'emergenza di un domani molto prossimo se non si inizia ad immaginare qualche soluzione. Non dimentichiamoci poi della presenza nella nostra città del carcere più grande d'Europa che sta diventando un contenitore di povertà.

Le decisioni

«Basta assistenzialismo la nuova giunta comunale guardi al sociale con modernità»

In queste giornate i poveri sono tornati al centro, non per fornire ricette dal sapore «buonista», o per trovare soluzioni tali da contrastare la crisi economica. Certo capire meglio la «povertà» per contribuire a combatterla è una necessità. Ma c'è qualcosa di più. Se non consideriamo i poveri solo come utenti da assistere, ma anche una grande risorsa di umanità essi stessi potranno contribuire a cambiare l'Italia.

Si, saranno i poveri a cambiare l'Italia, se verrà recuperato il senso delle città come comunità, se come ha detto il parroco di Lampedusa chiameremo le persone che sbarcano sulle nostre coste fratelli e non clandestini, se ritroveremo l'anima del nostro Paese ricomponendo quei frammenti di umanità ferita che costituiscono il mosaico di convivenza della nostra società.

Napoli in questa nuova fase amministrativa può fare dei poveri una chance, può uscire dalle vecchie logiche vittimistiche e clientelari mettendo al centro le esistenze difficili di tanti suoi cittadini, può orientare i giovani ad impegnarsi in una cultura della solidarietà vissuta come modo di essere e non solo come professionalizzazione. E può far sì che si avveri il sogno di tanti giovani che in questi giorni ci hanno parlato in diversi modi di un unico desiderio: «Non cambiare città, ma cambia la tua città».

*Comunità Sant'Egidio

L'iniziativa In cammino per ricucire il Paese diviso

Serena Gaudino *

Hanno già fatto circa settecento chilometri. Lungo la sua spina dorsale, stanno percorrendo l'Italia da nord a sud. Stanno attraversando ponti, pianure e boschi, scavalcando valichi e colline: da Milano la strada è lunga e lo è ancor di più se a farla sono soltanto i corpi e i piedi. Niente treno, autobus, o automobile per i camminatori di "Cammina cammina". L'ultima iniziativa delle Tribù d'Italia che, per festeggiare il suo centocinquantenario, hanno deciso di percorrere l'Italia a piedi.

Da Milano a Roma lungo la via Francigena e poi l'Appia Antica, l'Atellana e la Micaelica per lambire i confini della Campania, entrare in quella che fu la Campania Felix, attraversata anche da Annibale, e abitata nei secoli dagli opici, dagli aurunci, dai trebulani, dai capuani, dagli atellani, solo per citarne alcuni, e oggi straziata e ferita, dalla spazzatura e dall'abusivismo e dai dirupi causati dalle cave. Fino a varcare la soglia della città di Napoli: da Melito fino a Scampia, al Centro Hurtado dove negli anni, l'operosità della comunità dei gesuiti unita alla volontà di numerose associazioni di territorio e di un esteso gruppo di cittadini agguerriti e battaglieri, hanno determinato le basi per un possibile cambiamento del quartiere. Per concludere la marcia il 4 luglio a piazza Plebiscito, nella sede della Fondazione Premio Napoli, luogo simbolo della città che si conquista la rinascita.

"Perché, se in questo momento storico così difficile, se in questa società così complessa - racconta lo scrittore Antonio Moresco - la nostra mente è spesso oggetto di manipolazione, sono i nostri corpi a essere ancora liberi ed è a loro che bisogna chiedere uno sforzo". Uno sforzo fisico, uno sforzo antico, uno

sforzo a cui le persone non sono più abituate: un grande sforzo. Quello appunto di camminare ogni giorno per circa 25, 30 km per 44 giorni consecutivi.

Ad aderire all'invito sono stati in tanti.

Non ci si aspettava, soprattutto, una adesione così incondizionata, quasi arrendevole. Ricucire l'Italia con i propri passi? Provare a rimediare allo strappo che la politica sta infliggendo alle nostre popolazioni? Provare a rimettere al centro delle nostre vite quelli che sono i significati delle parole amore, convivenza, condivisione, libertà, giustizia, legalità, amicizia, famiglia, lavoro? Parole che non appartengono a una vecchia retroguardia post-sessantina ma a una speranza di rinascita nel segno di un futuro più sostenibile sia fisicamente che metaforicamente. Ed ecco che l'invito è partito: attraverso il web con un blog (cammina cammina.wordpress.com) creato apposta da Sergio Baratto - che lo aggiorna continuamente con notizie e diari dei camminatori - e attraverso il gruppo aperto su Facebook dove si scambiano impressioni e appuntamenti.

Ora a marciare tutti i giorni per le terre laziali, a pochi chilometri dal fatidico ingresso in terra campana c'è il gruppo storico: una ventina di persone. Soprattutto donne. Che hanno deciso di trascorrere così le proprie ferie, o che sperano di ritrovare il senso di qualcosa o la forza di continuare a combattere per mantenere la barra del loro timone al centro dei propri ideali. "Normalmente si viaggia in 15 o 20 persone - dichiara Tiziano Colombi, uno degli organizzatori più coinvolti insieme alla sottoscritta e a Giovanni Giovannetti che è l'editore de "Il primo amore" - ma in coincidenza con i week end il numero dei partecipanti aumenta. Abbiamo anche toccato punte di cinquanta persone". Persone che investono su se stesse, visto che l'iniziativa non ha sponsor ed è autosostenuta in ogni suo aspetto, e che si adattano a ogni imprevisto, che si accontentano di dormire nelle congreghe, abbazie, case del pellegrino ma anche palestre e strutture scout. Per il tratto campano ci si aspetta di diventare di nuovo in tanti visto che ad aderire all'iniziativa sono comparsi molti gruppi territoriali tra cui il C.A.I di Caserta che si è occupato anche di redigere le mappe dei percorsi transcaseriani, Legambiente di Sessa e Succivo, la "Comunità che viene" di Sant'Antimo, il circolo di Legambiente di Succivo, ma anche le associazioni Presidi del Libro e Forum del Libro.

Tra i camminatori hanno promesso di esserci: Maria Pace Ottieri, Carla Benedetti, Antonietta De Lillo, Edgar Colonnese, Diego Guida, Maria Liguori... La partecipazione alla camminata è libera, non c'è iscrizione, ma è sempre meglio consultare le informazioni relative a arrivi e partenze, luoghi e orari, ritrovi, pernottamenti, su <http://camminacammina.wordpress.com> o su facebook dove è stato fondato un gruppo.

* *Organizzatrice di «Cammina, cammina» - Animatrice dei Presidi del Libro Campania*